

Cultura & Spettacoli

DOMANI ALL'INCORONATA VOCI E PAROLE DELLA PASSIONE

Musica classica e poesia per celebrare in note la Settimana Santa

Tornano i tradizionali appuntamenti organizzati dall'associazione Monsignor Quartieri nella Settimana Santa. Due gli eventi che caratterizzeranno i giorni prima della Pasqua: domani (ore 16.30), presso il Tempio civico dell'Incoronata, si terrà *Stavano sotto la croce*, letture e musiche sulla passione di Gesù; nella tarda sera del Giovedì Santo (ore 23), presso la chiesa di San Lorenzo, nel centro di Lodi, verrà invece eseguito l'*Oratorio numero 51* del compositore austriaco Franz Joseph Haydn, opera meglio conosciuta come *Le ultime sette parole di Cristo sulla croce*.

Il tutto rientra nell'iniziativa "Sito" (ho sete): «È l'invocazione che Cristo pronunciò sulla croce - scrive sul libretto dell'associazione il presidente Gianmaria Bellocchio - e che vuole racchiudere e rappresentare tutta la sete dell'uomo di oggi, chiamato a ridefinire i punti di riferimento del proprio vivere: non solo quindi la sete dei poveri, dei sofferenti, dei disperati, ma una sete che possiamo cercare di placare noi stessi, facendoci prossimi».

L'evento di domani, organizzato in collaborazione con monsignor Giuseppe Cremascoli, vedrà la partecipazione dell'attore



L'attore Antonio Zanoletti



Il soprano Rossella Redoglia

e regista Antonio Zanoletti e dell'attrice Luisa Oneto che, tra gli altri, leggeranno passi di Jacopone da Todi, David Maria Turoldo, Charlse Péguy e Paolo VI. Le letture saranno accompagnate da brani classici (arie di Mozart, Bach, Perolesi, Rossini) cantati dalla soprano Rossella Redoglia; completeranno il quadro Elisa De Luigi al pianoforte e Lydia Cevidali al violino. Durante la sera del Giovedì santo, per il quarto anno consecutivo, verrà invece proposta l'ope-

ra di Haydn *Le sette parole di Cristo sulla croce*.

«Fin dal primo anno l'iniziativa fu vissuta come momento di grande spiritualità, di riflessione e di preghiera - spiega Bellocchio - La novità di quest'anno è rappresentata dallo stretto legame che viene creato dai due concerti che la nostra associazione propone nella Settimana santa, sottolineandone con il titolo "Sito" (la quinta delle ultime parole di Gesù sul crocifisso) il particolare orientamento spiritua-



Un concerto all'Incoronata organizzato dall'associazione Monsignor Quartieri

Due iniziative dell'associazione Monsignor Quartieri: giovedì la seconda tappa con un oratorio sacro di Haydn in San Lorenzo

La musica dell'oratorio *Le ultime sette parole di Cristo sulla croce* fu composta da Haydn nel 1786, su commissione di un canonico della cattedrale di Cadice: si tratta di sette adagi di dieci minuti l'uno, per accompagnare i momenti di un ufficio liturgico celebrato il mezzogiorno del Venerdì Santo. L'opera verrà proposta dall'Ensemble nuova cameristica di Milano, con Gabriele e Chiara Olivetti ai violini, David Arienti alla viola e Alberto Drufusca al

violoncello. In quindici anni di attività l'Ensemble ha calcato le scene dei teatri più prestigiosi, dalla Sala Grande del Conservatorio di Milano alla Victoria Simphony Hall di Singapore, passando per i teatri di Nîmes e Carcassonne ai festival di Dubrovnik e Zagabria. L'attività concertistica è stata sostenuta e riconosciuta da istituzioni quali il ministero degli Esteri, il ministero del Lavoro, l'Unione europea e l'Onu.

Fabio Ravera

CINEMA

Bova fra gli "Sbirri" per sconfiggere chi spaccia morte

Un po' stanza del figlio, molto documentario e meno fiction, arriva nelle sale il 10 aprile distribuito da Medusa, "Sbirri" film-verità di Roberto Burchielli con Raoul Bova nel ruolo di un giornalista che si infila in un reparto antidroga dopo la morte del figlio di 16 anni per una patetica di ecstasy. Prodotto da Rti, con la Sanmarco (dello stesso Bova e della moglie Chiara Giordano) il film che dopo il grande schermo approderà in tv (probabilmente su Canale 5), mostra un attore più che immedesimato nel ruolo di giornalista e finto poliziotto in quello di padre. «Ho in questo film avvertito davvero, anche come padre di due figli di nove e sette anni, la voglia di capire cosa c'è dietro una tragedia simile». E aggiunge l'attore più volte e con autentica passione nell'incontro stampa di stamani a Roma come: «va considerato che tanti giovani oggi si trovano senza possibilità di sognare, di vedere un futuro. E far capire loro che non ci sono solo gli eroi negativi che si trovano sempre nelle prime pagine dei giornali, ma anche poliziotti positivi, eroi normali come quelli che si vedono in Sbirri». Il film che racconta la storia di Matteo Gatti (Bova), giornalista tv che dopo la morte del figlio, svolge un'inchiesta a Milano ha infatti come novità creativa il fatto che le operazioni della squadra inserite nel film sono tutte vere. E Bova, per potersi partecipare, si è camuffato e ha vissuto per un intero mese con veri poliziotti partecipando a diverse azioni antidroga, ad arresti, interrogatori. Tutto nel segno della verità e in presa diretta.

NELL'INCIDENTE DI OLGiate PERIRONO IL SINDACO PAOLO CISERANI, I FRATELLI CAVALLANTI E ACHILLE BELLONI

La tragedia di Livraga rivive in un libro

Nel 1959 fa il paese pianse quattro concittadini morti in un disastro aereo

Il 26 giugno 1959, alle 17.33, sopra i cieli di Olgiate Olona cadde un aereo Super Constellation della compagnia TWA partito da Atene con destinazione Chicago e scali intermedi a Roma, Milano Malpensa e Parigi Orly. Fu una delle più grandi tragedie aeree d'Italia, costata la vita a 69 persone, e la causa fu individuata, caso più unico che raro, in un fulmine che colpì l'aereo producendo lo scoppio del serbatoio. I dubbi non furono mai completamente dissipati, anche perché all'epoca non tutti i velivoli avevano la scatola nera, e il Super Constellation della TWA era tra questi. La tragedia ebbe un'ampia eco nel Lodigiano: sul volo, infatti, si erano imbarcati a Milano Malpensa diretti a Parigi quattro livraghini, e non quattro qualunque.

Nel disastro aereo perirono infatti Paolo Ciserani, 32enne sindaco di Livraga, i fratelli Franco e Gabriele Cavallanti, di 31 e 20 anni, il primo dirigente dell'azienda elettromeccanica di famiglia che occupava un centinaio tra livraghini e lodigiani, il secondo studente universitario, e infine il 31enne imprenditore agricolo Achille Belloni. I quattro amici erano impegnati nelle attività pubbliche e nella vita oratoriana, ma anche nell'associazionismo sportivo: Franco Cavallanti era presidente della squadra di calcio US Livraga. A distanza di 50 anni dalla tragedia, il giornalista oltigiese Alberto Colombo ha dato alle stampe il volume *Il disastro aereo del 26 giugno 1959 a Olgiate Olona* (Macchione Editore, 207 pagine, 20 euro) un'approfondita inchiesta di quell'evento. A partire dai fatti, il giornalista ripercorre la storia dell'incidente investigando e ricostruendo le cause, compresi i dubbi, i casi umani, le reazioni del paese e di tutto il mondo, le comunicazioni ufficiali, l'indagine ufficiale e un breve profilo delle vittime, con un'ampia e significativa sezione iconografica finale con foto scattate sul luogo dell'incidente e riproduzioni dei giornali dell'epoca.

A testimonianza di quanto quella tragedia influenzò la vita della comunità livraghina e di come il suo ricordo sia ancora vivo, la commissione biblioteca ha organizzato a metà febbraio una presentazione pubblica del volume con la presenza dell'autore: in pochi minuti le 50 copie del volume in vendita sono andate esaurite e altrettante sono state ri-



chieste all'autore in spedizione. Nella sala consiliare è stata allestita per l'occasione una piccola mostra con immagini e fotografie dei funerali solenni che si tennero in Livraga e con una raccolta delle prime pagine dei quotidiani dell'epoca con gli articoli dedicati al disastro.

A margine dell'incontro pubblico, l'autore si è anche intrattenuto in forma privata con i familiari delle

vittime. «Quella tragedia segnò un paese e l'intero Lodigiano, perché colpì quattro giovani molto conosciuti e attivi nel tessuto sociale e imprenditoriale lodigiano dell'epoca - ha spiegato il presidente della commissione biblioteca Lanfranco Cavallanti - Per questo ancora oggi il ricordo è tanto vivo e la ferita fa ancora male, pensando a quello che sarebbe potuto essere con loro in vi-



A sinistra, la folla che accompagna i quattro feretri durante le esequie e, sopra, la notizia riportata dalla stampa dell'epoca

ta, e invece non è stato. Livraga ha voluto rendere loro omaggio con un tuffo nel passato, che è stato apprezzato da tutta la comunità». Da qui a giugno altre manifestazioni pubbliche sono previste a Olgiate Olona, ma anche Livraga terrà vivo il ricordo della sua meglio gioventù con una commemorazione prevista nel cinquantenario del disastro.

Andrea Bagatta

ESCE IN QUESTI GIORNI "LA MANO DELL'ORGANISTA"

Un organo e un mistero nel "giallo" di Prinelli

«Un giorno, seduto su una panchina a riflettere, in preda a una piccola crisi emotiva, nel mezzo del parco del Belgiardino a Lodi, ho preso carta e penna e ho iniziato a scrivere. Era il 2007 e a fine anno ho messo il punto al mio primo libro: Gabriele Prinelli, classe 1972, rizzese e di professione bibliotecario dal 1999 a San Donato, si è diplomato al conservatorio a 22 anni in flauto traverso e a 23 si è laureato in musicologia. «A 13 anni ho iniziato a suonare il flauto e per più di dieci anni era il mio compagno otto ore al giorno; a 23 anni, appena laureato, sognavo di fare il musicista di professione ma mi ero dato un tempo massimo di 4 anni per sistemarmi con il lavoro. Nel 1999 ho avuto l'occasione del posto come bibliotecario e l'ho colto al volo. Adoro il mestiere che faccio». Nel 2007 arriva dunque l'ispirazione, e nel 2008 il suo primo lavoro, *Il Cane del Santo*, viene pubblicato esclusivamente nel

L'opera dello "scrittore bibliotecario", nata nel parco del Belgiardino, è un "noir" ambientato a Melegnano

web dove l'autore decide di creare un blog al fine di interagire con i suoi lettori «Ho ricevuto 40 recensioni, il libro è stato scaricato da circa 2mila utenti e il sito ha registrato più di 9mila visite. Mi hanno letto da ogni parte di Italia e perfino in Svizzera e in Germania, non me lo sarei mai aspettato». Tra i molti interessati, la scrittrice Giulia Alberico che ha incoraggiato Gabriele a scrivere e a proporsi sul mondo del mercato.

Così è stato e ad aprile uscirà in libreria, edito dai Fratelli Frilli Editori, *La mano dell'organista*: inserito nel genere noir, unisce in sé la trama del giallo e l'ambientazione del romanzo storico. La vicenda, che si snoda per poco più di cento pagine ha luogo a Melegnano e ha come protagonista un organo, realmente esistente, costruito da Serassi nel 1817 e custodito nella Basilica della cittadina. «Tempo fa ho scritto un testo sulla storia della musica a Melegnano, conosco bene quell'organo, mio padre era un organista. Mi ricordo che un tempo non suonava il Fa diesis e quando siamo andati a indagare abbiamo trovato all'interno un pipistrello. Lo spunto era perfetto, il pipistrello nel mio libro è diventato delle dita umane...». Il libro è quasi pronto per iniziare insieme al suo autore un lungo iter di presentazioni e promozioni a Melegnano, Milano, Torino fino alla capitale; la tiratura della prima stampa è di 2mila copie ma dato il successo riscontrato con l'opera precedente tutto è possibile. «Scrivo quando voglio, non ho obblighi, non punto a guadagni, mi piace ed è per me una palestra quotidiana: devo scrivere almeno 6 pagine al giorno. Ho già nel cassetto altri due libri pronti» dice Prinelli, che non esce senza il suo piccolo taccuino custodito nel portafoglio dove annotare ciò che lo diverte o ciò in cui coglie un segno di genialità. Quale fra i cinque sensi usa di più? «La vista; di ogni odore o rumore cerco con lo sguardo l'origine. Sono sempre stato curioso nella ricerca dei perché le cose si trovino in determinati posti, forse per questo amo la storia». Un sogno da realizzare? «Un Agrilibro, dove unire natura, tranquillità e lettura seguendo la mia filosofia di vita, una sorta di slowlife. Mi piace assaporare la vita e per farlo non si può correre, è come un buon piatto, se lo mangi in fretta non te lo godi».

Elena Isella

L'EVENTO MILANESE

Il Crocifisso di Michelangelo al Castello

Una mostra tutta pasquale e molto michelangeloiana si apre al Castello Sforzesco di Milano: da lunedì e fino al 3 maggio, nella splendida cornice della sala degli Scarlioni si terrà la straordinaria esposizione "Michelangelo, la Pietà Rondanini e il Crocifisso ritrovato" che consente di ammirare per la prima volta un capolavoro dell'arte italiana, un crocifisso in legno di tiglio policromo attribuito dagli studiosi al genio di Michelangelo giovane. Non è casuale la scelta di esporre e organizzare questa mostra in concomitanza con la settimana pasquale: il crocifisso, che sarà esposto affianco alla celebre Pietà di Michelangelo, costituisce insieme alla statua - capolavoro del non-finito del maestro fiorentino - un suggestivo spunto di riflessione artistica e religiosa per cittadini e turisti. Saranno esposte l'una affianco all'altra la Pietà Rondanini e un piccolo "Corpus Christi" di 41,3 centimetri di lunghezza ma dalle proporzioni perfette, attribuito agli anni giovanili del maestro toscano ed eseguito intorno al 1495. Con l'esposizione temporanea del Crocifisso i visitatori potranno quindi ammirare la Pietà Rondanini, fatta oggetto in tempi recenti di importanti lavori di manutenzione che l'hanno resa nuovamente fruibile nel suo drammatico splendore grazie anche alla nuova illuminazione curata da Guzzini, e acquisire notizie documentate attraverso un accurato allestimento di pannelli didattici, ulteriormente arricchito da alcune significative immagini messe a disposizione da Aurelio Amendola, considerato il maggior fotografo del maestro toscano. Non è tutto: per la prima volta tecnici e restauratori saranno, durante la mostra, a disposizione del pubblico per approfondimenti sugli interventi eseguiti sulla Pietà Rondanini e sul significato dell'allestimento realizzato nel '56 dallo studio Bbrp per valorizzare questo importante pezzo scultoreo all'interno del percorso museale del castello. Curata da Valeria Merlini, la mostra inaugura domani alle 18 (ingresso a inviti) alla presenza del ministro Sandro Bondi e del sindaco di Milano Letizia Moratti. (F. A.)



Il Crocifisso ritrovato attribuito a Michelangelo